Anno XXVIII — Venerdì 29 Giugno 1894 — Conto corrente con la posta — N. 154

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

UNA NUOVA MODIFICAZIONE

o meglio un ritorno a una proposta, già scartata, venne fatta durante la terza lettura, alla legge comunale e provinciale. Si ritornò al testo primitivo e l'art. 9 fu approvato nei seguenti termini.

« I consiglieri comunali e provinciali durano in funzione sei anni, si rinnovano per metà ogni tre anni e sono sempre rieleggibili.

Durante il triennio si fa luogo ad elezioni suppletorie nei seguenti casi: 1° Quando il Consiglio abbia per qualsiasi cagione perduto oltre il terzo dei suoi membri; 2° quando un mandamento od una frazione di comune abbia perduto in tutto o anche per metà i consiglieri rispettivamente assegnati.

Le elezioni suppletorie si fanno entro tre mesi dalle verificate vacanze, purchè il rinnovamento generale o il rinnovamento parziale dei Consigli non abbia da compiersi in termine minore di sei mesi. Il mandato dei consiglieri eletti in questi casi cessa insieme a quello del Consiglio, di cui fanno parte.

Il sindaco ed il presidente della Deputazione provinciale restano in carica durante il triennio.

La giunta municipale e la deputazione provinciale si rinnovano nell'intero ogni triennio.

Dopo l'elezione generale la scadenza nel 1 triennio è determinata dalla sorte. Nei comuni dove il consiglio è composto di 15 membri se ne sorteggiano 8. Perdendosi la qualità di consigliere, si cessa dal far parte della giunta e della deputazione.

Sono estratti a sorte i consiglieri che, oltre quelli i quali per qualsiasi ragione avranno cessato di appartenere al consiglio, ne dovranno uscire per arrivare alla metà da surrogarsi ai termini del I paragrafo del presente articolo.

Nei comuni divisi in frazioni la rinnovazione dei consiglieri comunali è fatta separatamente per ciascuna frazione. »

In II. lettura era invece stata adottata l'innovazione completa del Consiglio ad ogni quadriennio.

A noi sembrava migliore quest'ultima proposta, e le ragioni di questa nostra preferenza le abbiamo già esposte in un precedente articolo.

L'ultima parola spetta ora al Senato, che non avrà difficoltà ad approvare quanto ha fatto la Camera.

Avremo dunque un'altra prova, poichè non riteniamo punto sciolta la questione definitivamente, ed anzi siamo d'opinione che fra qualche anno i fautori della rinnovazione totale dei consigli comunali e provinciali dopo tre o 4 anni, si troveranno in maggioranza.

Ad ogni modo il sistema approvato dalla Camera, è sempre migliore di quello che abbiamo ora.

Fert

ACCENTRAMENTO

Da un interessante studio, pubblicato dal dott. Raffaello Ricci, nella *Rassegna Nazionale*, a proposito del recente movimento delle associazioni lombarde per il decentramento, togliamo il seguente passo, che dell'accentramento attuale spiega l'origine e il carattere:

« Uscite quasi tutte le regioni d'Italia da un regime paterno, per virtù di pochi illuminati e di molti poeti, prima cura del nuovo governo fu distruggere, le reliquie del passato, e perchè, disciolte le istituzioni, rimanevano i regimi scomparsi negli animi e nelle abitudini, bisognava creare nuovi ordinamenti, uniformi per tutte le parti d'Italia, affinchè queste, vedendosi uguali non ripensassero alle loro diverse vicende, e sull'altare dell'unità sacrificassero tradizioni, costumi e tendenze. Si eccedette senza dubbio, ma pochi se ne avvidero allora. Tra questi fu la Deputazione provinciale del Principato ulteriore (Avellino), ed a mè piace riferire un passo del rapporto da essa diretto al governo nel 1862, perchè questa testimonianza sincrona aggiunge valore alle mie parole. « Abbiamo distrutto, essa scriveva, od abbiamo creduto distruggere tutto delle vecchie abitudini; molta parte pur tutta volta ne rimarrà sempre nell'antico abito e ne' radicati costumi, e cacciasi inavvertita ma indeclinabile nell'esercizio degli ordini nuovi. Vecchio ed antico abbiam confuso, l'istinto de' popoli fanciulli, ch'è di distruggere, abbiam seguito; ora del molto vuoto e del molto vano siam presi. Impreteribile è il passato; figlio di questo è l'avvenire, non può essere nè quello rifatto, ne questo artifiziato.

« L'uniformità dell'amministrazione, che non poteva ottenersi altrimenti che accentrando tutto nelle mani del governo, s'imponeva anche per un altro riguardo. S'inaugurava un regime liberale, ma gli italiani in maggior numero non erano preparati alla libertà, nè affidavano che essi delle istituzioni liberali avrebbero fatto buon uso. Il governo era allora l'unico organismo in piedi, e sembrava naturale, che esso solo dovesse assumersi il difficile compito di educare e migliorare gl'italiani: educarne lo spirito, e migliorare le condizioni materiali. Tale compito non era arbitrario, ma imposto dal paese. Come fino al 60 si era fatta risalire al governo l'origine e la responsabilità di ogni disagio — tendenza che gli stessi liberali più illuminati mantenevano ed esageravano — dopo il 60 al nuovo governo, si richiesero tutti i beni. La rivoluzione fu solo compresa come mutazione di forma politica, appunto perchè si credeva che i mali della penisola dipendessero dai governi, ed ogni rimedio fosse nell'unità e nel regime liberale; non fu mutamento delle condizioni sociali come in Francia, no riforma religiosa come in Inghilterra, non guerra a un partito retrivo, potente d'interessi e di tradizioni come nella Spagna: doveva essere ma pur troppo non lo fu, rigenerazione morale.

« Popoli, avviliti da tanti anni di dispotismo cieco compresero la libertà solo come miglioramento delle loro condizioni materiali, e, incapaci di muoversi da sè, continuarono a ritenere il governo come qualche cosa di estraneo e di superiore, e g'imposero l'obbligo di pensare e di agire per loro. Anche qui mi conforta un altro passo del Rapporto della Deputazione provinciale avellinese, così strano nella forma, ma così schietto ed istruttivo. Uditelo:

« Al Governo importanto noi chiediamo più di quello che forse non può darci: noi vogliamo che egli sappia di noi e delle cose nostre, indipendentemente dal nostro concorso attivo o volontario. Costume non è questo di popoli liberi, ma tali ancora non siamo. Egli è però che il Governo ch'è più civile di noi, e che ha o deve avere le doti che in noi mancano, benignamente come amico deve venire in nostro soccorso; e fra i nostri errori e le nostre passioni indicarci il vero, cui spesso falliamo, e riconoscere gli uomini che noi più spesso sconfessiamo. »

« E il governo assunse tale missione, anche perchè bisognava impedire, che nell'ordinamento del nuovo Stato si infiltrassero gelosie municipali, e a questo pericolo non poteva ovviarsi che accentrando tutta l'azione pubblica. Accentramento, non v'ha dubbio, ma più che l'attuazione d'un programma teorico, fu una norma di condotta, imposta dalle necessità del momento, o almeno da quelle che si credevano tali.

. . . .

« Oggi non sentiamo gli effetti di un accentramento serio e ordinato, ma i danni della confusione derivante da un accentramento confuso, e più che della confusione, dell'arbitrio ministeriale eretto a sistema, non tanto per colpa degli uomini, quanto dei metodi e delle cose. Se il nostro diritto pubblico non lasciasse libero il varco all'arbitrio; se la responsabilità dei funzionari dello Stato fosse immancabile e pronta; se leggi efficaci tutelassero i cittadini nei rapporti con la pubblica amministrazione, e garentissero prefetti ed impiegati contro i soprusi, a cui oggi devono soggiacere tutte le volte che non si adattano ai temperamenti e ai desiderii illeciti dei ministri, e se, soprattutto, un potere superiore regolasse i partiti, in modo che questi rendessero efficace ed attiva la vita pubblica senza sconvolgerla nè pertubarla, i così detti danni dell'accentramento, che sono invece le necessarie conseguenze dell'arbitrio dei pubblici poteri e della corruzione parlamentare, non si lamenterebbero. Il movimento attuale è nelle sue origini una campagna contro le illegalità, e le violenze, che inquinano la vita pubblica nazionale e locale; ha assunto le forme di guerra all'accentramento perchè questo sistema dell'accentramento ha l'apparenza.

« Il rimedio più opportuno sarebbero leggi che limitassero gli arbitri, ed istituissero controlli efficaci; o se si vuol parlare di decentramento, la prima preoccupazione dev'essere quella di chiudere ogni adito agli arbitri, alle corruzioni ed alle illegalità, altrimenti il male non sparisce, solo muta domicilio: dal centro si propaga per tutto il paese. »

Il giornale l' « Opinione »

L'on. Di Rudinì ha ceduto la proprietà dell'*Opinione* a Torraca, attuale direttore, il quale ne assumerà dal 1° luglio la responsabilità. L'*Opinione* rappresenterà le idee del Centro, avendo per programma l'unione delle forze liberali temperate.

A PROPOSITO
DELL'ASSASSINIO DI CARNOT

Il regicidio o l'assassinio dei capi di Stato non è un male affatto moderno.

Gettiamo uno sguardo sulla storia antica. Interroghiamo gli annali dell'antichità, del medio evo e dei tempi moderni. Andiamo in Grecia, a Roma, a Bisanzio, in Inghilterra, in Francia, in Alemagna.

In Grecia, in Macedonia, la morte violenta sembra essere il diritto comune per i sovrani ed i capi di Stato. Il tradimento, gli agguati, i colpi di pugnale sorgono in mezzo ai festini.

Ecco il sanguinoso cronologio:

Un sovrano di Tessaglia, Alessandro, è massacrato ad istigazione di Pelopida. Crezio ed i trenta tiranni di Atene sono colpiti in un banchetto. Filippo, padre di Alessandro il Grande, muore avvelenato. Suo figlio è ucciso da Cassandra.

Lasciamo da parte l'Asia e l'Egitto, che ci offrono appena due o tre sovrani morti tranquillamente nel loro letto. Omettiamo dunque l'interminabile e spaventevole successione di assassinii reali.

Andiamo a Roma. Romolo è ucciso. Tarquinio ha il cranio spaccato. Silvio Tullio è pugnalato per ordine di Tarquinio Superbo, suo genero, e di Tullia, sua figlia, la quale passa, col suo cocchio, sul cadavere paterno. Sopra sette re, tre assassinati.

Arriviamo subito a Giulio Cesare, pugnalato in Senato, poi all'impero. Tra quarant'uno imperatori romani, noi contiamo trenta assassinati: Caligola, Claudio, Galba, Vitellio, Domiziano, Commodo, Pertinace, Caracalla, Macrino, Eliogabalo, Alessandro Severo, Massimino, Gordiano I, Gordiano II, Gordiano III, Filippo, Emiliano, Gallieno, Probo, Numeriano, Severo, ecc.

Ed eccoci ora a Costantinopoli. Noi vi troviamo l'imperatore Leone, trucidato nell'813, Niceforo assassinato nel 969, Alessio strangolato nel 1203, Giovanni IV precipitato dall'alto d'una colonna nel 1204.

Proseguiamo la nostra piccola rivista.

In Italia, Alboino re dei Longobardi, è pugnalato nel 569 da Perideo per mandato di sua moglie Rosmunda, cui egli aveva imposto di bere nel cranio del padre Cunimondo, altro re fatto morire di pugnale dal medesimo Alboino.

La stessa Rosmunda beve il veleno sotto la punta del pugnale di Elmichildo, suo secondo marito.

L'imperatore Luigi III è accecato nel 903, Berengario è avvelenato nel 924, Lotario è avvelenato nel 950, Luchino Visconti nel 1355, Maria Visconti nel 1412, Galeazzo Sforza nel 1476, Alessandro dei Medici, primo sovrano di Toscana, è assassinato nel 1537 da Lorenzino dei Medici, suo cugino, aiutato da Scoroconcolo; Pier Luigi Farnese, duca di Parma e Piacenza, è pugnalato nel 1547 da un nobile piacentino.

Passiamo in Inghilterra, in Russia, in Ispagna, in Ungheria, in Alemagna, in Francia.

In Inghilterra, Guglielmo il Rosso è ucciso alla caccia nel 1100, Riccardo II è assassinato nel 1399, Enrico VI avvelenato nel 1471, Eduardo V e suo fratello Riccardo, assassinati nel 1483, nella Torre di Londra, da Tyrrel, per ordine dell'usurpatore loro loro zio Riccardo III.

In Russia, Pietro III è strangolato nel 1762, Paolo I strangolato da alcuni Boiardi il 23 marzo 1801. Tutti ricordiamo la miseranda fine del padre dell'attuale Czar.

In Ispagna, Sancio IV, re di Navarra, è assassinato nel 1076, Pietro il Crudele nel 1369.

In Ungheria, Andrea è assassinato nel 1345.

In Alemagna, Ottone III, è spento di veleno, nella sua spedizione in Italia; Enrico il crudele, figlio di Federico Barbarossa è avvelenato, Filippo è assassinato, Enrico VII di Lussemburgo è avvelenato per mezzo di un'ostia.

In Francia, Luigi V è avvelenato nel 987, Riccardo III, duca di Normandia, nel 1027, Luigi VIII padre di San Luigi, nel 1220, il duca d'Orléans è assassinato, Giovanni-Senza-Paura, duca di Borgogna assassinato, il duca Francesco di Guisa assassinato, il principe Luigi di Condé assassinato, il principe Enrico di Condé avvelenato nel 1585, Enrico III, re di Francia, assassinato nel 1589, Enrico IV lo è parimenti, dopo cinque tentativi infruttuosi, nel 1610.

Ed in questa corsa rapida, attraverso la storia quanti non ne ho dimenticati!

Domenico Galati

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28 giugno

Camera dei Deputati

Pres. Damiani

Seduta antimeridiana

La seduta comincia alle ore 10, e si riprende il bilancio di Grazia e Giustizia.

Dopo parecchie raccomandazioni di deputati si approvano i primi 14 capitoli del bilancio.

Levasi la seduta alle 12.10.

Seduta pomeridiana

Pres. Biancheri

Si comincia alle ore 14, e si riprendono subito i provvedimenti finanziarii.

Sull'art. 12 — modifiche al regolamento sugli istituti di emissione — Luigi Luzzatti fa un lungo discorso combattendole.

Vi risponde Sonnino, e l'articolo è poi approvato.

Dopo ampia discussione si approvano anche gli art. 13 e 14, rimandandosi il seguito.

Sonnino presenta un disegno di legge per una spesa straordinaria di lire 100 mila per rimpatrio degli italiani dalla Francia

E' dichiarato d'urgenza e trasmesso alla Giunta del bilancio.

Il presidente comunica le seguenti domande d'interrogazione:

di Chindamo al ministro delle Finanze se è vero che col progetto di legge sul monopolio degli alcools da presentare al Parlamento, si avrà come conseguenza necessaria la chiusura di tutte le fabbriche di seconda categoria;

di Pugliese al ministro degli Esteri per conoscere le cause delle dimissioni del vice console d'Italia a Lilla, il quale ritirò anche lo stemma e la bandiera del Consolato — ed i provvedimenti presi.

Levasi la seduta alle ore 7.

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle 2.30.

Si riprende la discussione del bilancio

---

1 APPENDICE del Giornale di Udine

FIOR DI NEVE

NOVELLA

DI

L. I. M.

Era bionda, pallida, alta la bella figliuola del sig. Gaudenzi sindaco di R***.

I popolani la chiamavano *la damina* un po' perchè era la più ricca del paese ed un po' per quel suo aspetto gracile e sofferente che si è convenuto di chiamare: *aristocratico.*

I bellimbusti locali invece — le cariatidi della farmacia — l'avevano sopranominata: *Fior di neve* causa l'altera noncuranza con cui ella passava davanti a quell'esposizione permanente di eleganza mascolina, e causa anche una certa espressione di languida indifferenza che traspariva dal di lei sguardo.

E mesta e fredda appariva sempre difatti Albina Gaudenzi, bellissimo ma pallido fiore diciottenne che vegetava — può dirsi — in una serra fredda anzi gelida, in costante e non gaio *tête à tête* col padre già vicino ai sessanta e di natura egoista.

Oltre a ciò era anche gracile assai quella figliuola ed anzi un giorno il dott. Dorini, medico condotto di R***, avea consigliato al sig. Gaudenzi di condurre Albina a passare un po' di tempo in uno stabilimento climatico onde farle mutar aria e procurarle qualche distrazione.

Ma il sindaco ed il dottore non andavano mai d'accordo, perchè l'uno era *moderato* e l'altro *radicale* e — per quanto in questo caso la politica non c'entrasse affatto — pure il sig. Gaudenzi si guardò bene dal seguire i consigli del medico. Questi rivoluzionarii — egli pensava — hanno sempre delle idee esagerate! e così decise che Albina continuerebbe a vivere come per lo passato nel suo continuo romitorio della *Casina Bianca.*

Tuttavia il caso s'incaricò invece di recare un mutamento nella vita monotona di *Fior di neve.*

Col sopraggiungere dell'estate R***. divenne tutt'a un tratto una villeggiatura messa in voga dai capricci della moda. Vi convennero parecchie famiglie distinte le quali tosto fondarono il *Circolo dei Villeggianti* luogo di riunione ove ogni sera si faceva della musica e si ballava.

Naturalmente anche il sig. Gaudenzi cominciò a frequentare, in compagnia della figlia, codesta società e là — in quell'ambiente di festosa, giovanile gaiezza — sembrò che prendesse vigore anche il pallido *Fiore di neve.*

Poco per volta la bella indifferente parve scuotersi del torpore, il suo sguardo perdette quella strana fissità glaciale e andò acquistando scintille e sorrisi...

Fu tutto effetto del ballo o di quell'ambiente così lieto e così nuovo per lei?.. Dapprincipio forse ciò contribuì a sciogliere un po' il ghiaccio, ma il maggior merito di questa — dirò così — risurrezione morale, doveva certamente attribuirsi al dott. Lanfranchi il quale si mostrava molto assiduo presso la giovinetta.

Egli era un bel giovanotto non ancora trentenne dall'aspetto simpaticissimo e possessore d'una rara maestria nell'arte di *far la corte.* Albina notò la di lui assiduità con una compiacenza che andava grado grado aumentando fino ad ispirarle un'ardente passione pel giovane dottore.

Una sera egli le avea detto:

— Sa, signorina, come la chiamano qui in paese?

— No. Come?

— *Fior di neve.*

— E perchè?

— Perchè la giudicano fredda. E' proprio vero, signorina, — aggiunse egli sorridendo e fissandola negli occhi — è proprio vero che il di lei cuore ha della neve non solo il candore, ma anche il gelo?

E lei aveva abbassato il capo arrossendo, rialzandolo poi tosto per lanciare sul dottore uno sguardo ardente che parve voler dire: Non vede come le voglio bene? E lui aveva certo compreso perchè le avea stretta la mano in silenzio.......

Da quell'ora quanti sogni in quella bionda testolina, quanti fremiti di vita in quel giovane cuore! quale balda e fidente sicurezza dell'avvenire era sorta nell'animo della fanciulla!..

Ma ecco che un bel giorno capita a R***. una bella vedova sui trent'anni smagliante di freschezza e di brio, elegantissima, maestra di civetteria, avida di trionfi.

(*Continua*)

di Agricoltura, Industria e Commercio nella quale parlano diversi oratori, fra i quali il senatore De Negri, che trattiene lungamente l'assemblea.

La discussione è rinviata a domani.

La seduta si leva alle 6.40.

Il nuovo ambasciatore a Costantinopoli

Il comm. Tommaso Catalani, nominato ambasciatore a Costantinopoli, è nato Catania il 28 aprile 1843. Laureato in giurisprudenza nella R. Università di Catania il 29 gennaio 1863, in seguito ad esame di concorso fu ammesso al Ministero degli affari esteri il 5 febbraio 1865. Nominato addetto alla Legazione a Lisbona il 6 febbraio 1866, destinato a Madrid il 26 novembre 1866, traslocato ad Atene il 31 decembre 1867, a Costantinopoli il 19 dicembre 1868, a Londra il 31 luglio 1869.

Segretario di Legazione il 25 febbraio 1872, cavaliere della Legion d'Onore, commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro ecc., fu nominato segretario di Legazione di 1ª classe il 14 agosto 1880, e consigliere di Legazione il 29 gennaio 1888.

Resse la R. Ambasciata a Londra dal 30 ottobre 1887 al 4 agosto 1888 e dal 18 ottobre 1888 al 19 novembre 1889. Plenipotenziario per la conclusione di una Convenzione fra l'Italia e la Gran Brettagna allo scopo di sopprimere la tratta degli schiavi in Africa, il 14 settembre 1889, fu collocato a disposizione del Ministero il 24 novembre 1889 e nominato secondo plenipotenziario per rappresentare il R. Governo alla Conferenza antischiavista di Bruxelles il 7 novembre 1889. Ministro plenipotenziario di seconda classe dal 3 aprile 1890 fu inviato a Copenaghen, ove è rimasto sino ad ora.

Echi dell'assassinio di Carnot

I complici di Caserio?

— Pare che la polizia francese sia riuscita a scoprire le traccie d'una vasta congiura anarchica di cui faceva parte il Caserio.

Si ricercano attivamente i suoi complici e specialmente un garzone parrucchiere di nome Mario Vielly, il quale recentemente, trovandosi presso una donna, le avrebbe detto ripetutamente:

« Carnot sta per venire a Lione, ma non ritornerà a Parigi che morto.

« C'è qualcheduno che salirà sulla sua vettura e l'ucciderà. »

Inoltre la polizia ha proceduto all'arresto anche dell'amante di Vielly, una certa Samuel, moglie d'un italiano, che aveva già presentato la domanda di divorzio.

Questa abilmente interrogata fu costretta ad ammettere, in onta ai suoi ripetuti dinieghi, di essere stata l'amante di Vielly; si spera che potrà dare altre rivelazioni.

Arrestato fu pure un tale Raux, il quale svelò al commissario di polizia i propositi e i discorsi diversi tenuti da Vielly, sull'attentato che si andava preparando.

Tutta la polizia della città è in moto e prosegue attivamente nelle indagini, eseguendo perquisizioni nelle case dei più noti anarchici ed interrogando parecchie persone che avrebbero avuto rapporti con Caserio e con Vielly.

Un altro indizio della congiura lo si avrebbe nel seguente fatto.

Tre settimane or sono un individuo chiamato Barnet, amicissimo del garzone parrucchiere Vielly, in un terribile accesso di alcoolismo si gettò da una finestra gridando:

« Sento rumore di campane; il mio amico Vielly è anarchico; noi siamo denunziati. »

Infine si crede anche di avere scoperto le traccie di un individuo, che si sarebbe trovato vicino a Caserio alcuni momenti prima dell'attentato ed al quale l'assassinio avrebbe consegnato un pacco di carte pochi minuti innanzi di saltare sulla carrozza di Carnot.

— A Boen presso Saint-Etienne, fu arrestato un individuo che avrebbe detto: « L'italiano fece il suo colpo, tanto meglio; Carnot fece uccidere abbastanza anarchici! »

Si apre un'inchiesta, per sapere se quell'individuo conoscesse il truce disegno di Caserio. La polizia afferma che non trovò nessuna traccia del Caserio a Parigi.

Connessione fra gli attentati di Lega e Caserio

Roma, 28. Il consigliere d'appello Aroldi, seguendo passo passo l'istruttoria del processo contro il Lega, è venuto nel convincimento che gli attentati contro Carnot e Crispi siano connessi.

Il Lega, domandato se conosce il Caserio, ha risposto sempre negativamente, ma domanda sempre di leggere i giornali quasi per informarsi se qualcosa è avvenuto.

Il Lega ignora la morte di Carnot.

Relazioni sul supposto complotto

A Montpellier è stato tra gli altri arrestato l'anarchico Laborie che passò una parte del sabato con Caserio.

La polizia ha arrestato a Parigi certo Zecca, che pare abbia abitato insieme al Caserio nell'albergo della via Traversiere a Parigi tenuto dall'italiano Berni.

In questo albergo frequentava oltre il Caserio e lo Zecca, certo Facconi, amico di entrambi.

Il Facconi sarebbe partito improvvisamente per l'America.

Le circostanze dell'arresto dello Zecca sono ancora oscure: la polizia nega perfino l'arresto.

L'*Eco de Paris* narra che sei mesi fa gli anarchici militanti in una riunione tenuta a Londra decisero di attentare alla vita di Crispi del generale Martinez-Campos, di Dupuy e di Carnot.

I nomi degli esecutori furono estratti a sorte.

Fu diramato una circolare in proposito ai centri anarchici la quale venne trasmessa anche alle sperate vittime.

Più tardi un agente di polizia apprese a Bruxelles che il giorno scelto per attentare a Carnot era quello del Grand-Prix e ne avverti la polizia. Questa prese quel giorno delle misure che parvero allora straordinarie e che impedirono l'attentato.

Grave confessione

Montpellier, 28. L'anarchico Laborie, arrestato, confessò di aver pranzato sabato col Caserio, che gli confidò lo scopo del viaggio che imprendeva per Lione.

Le dimostrazioni contro l'Italia in Francia

Gli ultimi dispacci tanto da Roma che dalla Francia, ci annunciano che la tranquillità è dovunque ristabilita, perciò le notizie che pubblichiamo hanno valore puramente retrospettivo.

— Riportiamo le tristi scene avvenute a Lione, quando la plebaglia voleva dare l'assalto al consolato italiano.

Il *Lyon Rèpublicain* scrive:

« Lunedì, alle ore 15, una colonna di manifestanti si recò al Consolato italiano: lo stemma italiano venne strappato e gettato a terra e la bandiera lacerata.

Una parte dei mobili del vice-console signor Basso, figlio del comm. Basso, console a Lione, venne ridotta in frantumi e ciò alla presenza del prefetto e del segretario generale, impotenti a frenare la folla.

Il signor Basso venne condotto fuori del Consolato dai suoi impiegati, che temevano guai peggiori.

Tutte le botteghe degli italiani, che temevano il saccheggio, vennero repentinamente chiuse: nonostante ciò vi fu qualche tentativo di saccheggio.

Altre notizie recano che il vice-console Basso è rimasto ferito nell'assalto al Consolato, e che la caccia all'italiano fu data persino nell'interno delle case ».

(Avvertiamo che la *Stefani* riferì che il prefetto francese, non il console italiano, fu ferito da una sassata).

Il racconto dei gondolieri veneziani
Vi furono morti e feriti

Ieri mattina sono giunti a Venezia parecchi gondolieri ch'erano andati a Lione.

Essi confermarono i tristi fatti già noti.

Nella sera di lunedì in due ore ben *56 negozi* andarono distrutti dalle fiamme.

La folla tentò di invadere anche i recinti della Esposizione, rompendo lo steccato dal lato delle Esposizioni coloniali; ma l'intervento della truppa valse a scongiurare ogni pericolo. Gli operai della *Vetreria Veneziana* Candiani, che si trovavano nel recinto dell'Esposizione, furono fatti fuggire alla spicciolata e rincasarono.

Operai e gondolieri, per salvarsi dalla folla, dovettero rifugiarsi sui tetti e darsi alla campagna.

I padroni delle case dove erano alloggiati gli italiani li scongiuravano in ginocchio che se ne andassero perchè le loro case erano minacciate seriamente. Dovettero abbandonare tutti i loro effetti presso i proprietari delle case, i quali però promisero di rispedirglieli a Venezia.

Toffolo Ferdinando, operaio presso la vetreria Candiani, fuggendo nell'aperta campagna insieme a sei compagni di lavoro, inciampò sul cadavere di un italiano e pochi metri più innanzi lui e gli altri, assistettere inorriditi alla lapidazione di un altro connazionale.

A Grenoble, un bambino di sei mesi fu gettato dalla finestra; ed un giovanotto di 18 anni, fu afferrato per le gambe da quattro scellerati e letteralmente squartato. Il figlio del console generale di Lione, comm. Basso, vice console a Grenoble, fu pure lui ferito nell'assalto che la folla diede alla sede del Consolato, strappando la bandiera e calpestando i ritratti di Umberto e Margherita.

La quiete è ritornata

Telegrammi giunti nella notte da Parigi, Lione, Marsiglia, Cette, Montpellier, affermano che dappertutto è rientrata la calma.

Hanotaux ministro degli esteri in Francia, pregò Ressmann di ringraziare il nostro Governo per il suo contegno che contribuì ad evitare conflitti.

Inoltre assicurò nuovamente a Ressmann che in tutto il territorio francese non vi furono violenze contro persone italiane; che eccessi furono consumati, ovvero tentati, soltanto contro la proprietà nei pochi luoghi già segnalati. Confermò pure che l'autore dei fatti di Grenoble era uscito giorni sono dal Manicomio; si felicitò del contegno degli agenti italiani laddove l'ordine non fu turbato.

Per i funerali di Carnot

Ai funerali di Carnot tutte le potenze saranno rappresentate dai loro ambasciatori.

Ressmann rappresenterà l'Italia.

Una messa per Carnot a Roma

Domani, a Roma, nella chiesa di San Luigi dei francesi, avrà luogo un servizio religioso con l'intervento di tutte le cariche dello Stato, in memoria di Sady Carnot.

Il nuovo Presidente della Repubblica francese

Casimiro di Perrier ha visitato l'altra sera la Camera mortuaria di Carnot.

Il gruppo socialista della Camera approvò un manifesto di protesta contro l'elezione di Perrier, dovuta alla coalizione dei clericali, *rallies*, capitalisti, coalizione che pone la Repubblica in pericolo.

Parigi 28, Perier presiedette il consiglio dei ministri. Vi fu deciso di chiedere un credito di 50,000 franchi per i funerali di Carnot a spese dello Stato.

Il messaggio di Perier si leggerà al Parlamento dopo la costituzione del nuovo gabinetto, che si crede avverrà lunedì.

La Camera è convocata per domani.

Si assicura che, malgrado le cosidette prescrizioni del protocollo, Casimir Perier assisterà personalmente ai funerali di Carnot.

Perier conferì oggi con Burdeau, a cui si ritiene offrirà dopo i funerali di Carnot di costituire il nuovo gabinetto.

Perier non si istallerà all'Eliseo che fra una quindicina di giorni.

—

In Francia la stampa radicale accoglie con diffidenza l'elezione di Perier.

La stampa estera saluta quell'elezione con piacere.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Giugno 29 Ore 8 Termometro 20.4

Minima aperto notte 13.2 Barometro 754.5

Stato atmosferico: vario

Vento: Pressione: crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 25.4 Minima 16.

Media 20.06 Acqua caduta: mm. 3

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

20 giugno 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.10	Leva ore	0.39
Passa al meridiano	12.9.30	Tramonta	15.49
Tramonta	19.46	Età giorni	26.

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 9 luglio 1894 alle ore 11 ant. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia.
2. Parere sul concentramento della fondazione elemosiniera Beltrame Beltrando nella Congregazione di Carità di Varmo.
3. Parere sul concentramento nella Congregazione di Carità di Martignacco del Legato Micoli disposto a favore dei poveri della parrocchia di S. Margherita di Gruagnis.
4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole sulla domanda di legittimazione dell'uso d'acqua del Tagliamento a favore del Comune di Dignano e del signor Ettore Corradini-Monaco.
5. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu accordata al Comune di Tricesimo la concessione di collocare lungo la strada provinciale pontebbana un tubo per acquedotto.
6. Autorizzazione alla lite contro il Comune di Udine per conseguire la rifusione delle imposte e tasse pel fabbricato del Collegio Uccellis relativamente agli anni 1891, 1892 e 1893.
7. Riparto fra Provincia e Comuni della spesa pel servizio degli esposti.
8. Antecipazione di somma all'Ospedale di Sacile per l'esecuzione di lavori di ampliamento nei locali ad uso di quel manicomio succursale.
9. Conto morale 1893 dell'Amministrazione provinciale.
10. Conto consuntivo 1893 dell'Amministrazione provinciale.
11. Conto consuntivo 1893 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti.
12. Bilancio preventivo 1895 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti.

Municipio di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto

Alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 16 Luglio 1894 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto per il servizio di allestimento e sgombro dei palchi e steccati per gli spettacoli delle Corse ippiche che avranno luogo nella piazza del Giardino in Udine negli anni 1894-95-96-97- e 1898 e ciò pel dato regolatore del compenso di L. 1600, per volta.

L'asta seguirà mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1,20 sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 750, — anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 200, — in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario;

— giustificare con certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.): dovrà designare il proprio domicilio in Udine, e prestare la cauzione stabilita in L. 2000. —

Dal Municipio di Udine li 27 giugno 1894

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Calorifero Comunale

Sabato sera 30 corrente si chiude il Calorifero Comunale pella stufatura dei bozzoli da seta.

Corse di cavalli al trotto a Padova

In occasione delle Corte di cavalli al trotto che avranno luogo a Padova, i biglietti d'andata-ritorno per quella stazione, distribuiti nei giorni dal 1° al 9 luglio p. v. inclusivo dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 10 in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Effetti della Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia riguardo allo studio della Stenografia.

Dal Giornale *La Stenografia* di Napoli, togliamo quanto in appresso:

« Un risveglio alla propaganda dell'insegnamento stenografico, il più efficace di tutti, ha dato la Circolare del 5 maggio p. p. del Ministero di Grazia e Giustizia.

« Infatti, un primo Corso è già aperto a Mignano (circondario di Caserta) per conto esclusivo degli alunni di Cancelleria dal Pretore Raffaele Majetti, il quale insegna pure a due Cancellieri di Cassino. Un altro corso ha aperto a Foramo l'egregio prof. Gammelli; uno a Napoli la Società Stenografica, Partenopea, ed uno a Roma l'Istituto stenografico Laziale, ma questo soltanto incoraggiato dal Ministero.

« Questi funzionari di Cancelleria hanno fatto bene a mettersi tosto allo studio della stenografia, onde guadagnar tempo; poichè la stenografia diventerà in breve loro patrimonio con l'applicazione assidua ed efficace. Essi ne ricaveranno doppio vantaggio; uno nella carriera ed uno personale, non affaticandg di soverchio i nervi della loro mano in una scritturazione come la ordinaria, per cui spesso soffrono il crampo degli scrivani. »

E a Udine, che cosa si fa?...

Sappiamo che in quelle città ove si trovano Docenti di stenografia si stanno ora aprendo dei corsi speciali in seguito a domanda fatta dai funzionari di Cancelleria ai Docenti stessi.

Su, dunque, anche qui all'opera! e tanto più poichè ci abbiamo un bravo insegnante.

Le più belle collezioni di francobolli

Secondo la *Science en famille*, la più bella collezione di francobolli appartiene al signor Ferrari di Parigi: essa è stata valutata due milioni di lire. Viene poi quella del signor Tapling, membro del Parlamento inglese, morto nel 1891. Questa collezione legata dal suo possessore al British Museum di Londra non vale meno di ottocento-mila lire. Un inglese, il signor Caillevothe ha venduto la sua collezione per la modesta somma di 200000 lire. Il sig. A. Rothschild possiede una collezione valutata di 150,000 lire. Il dott. Legrand di Neuilly ha una collezione che ha lo stesso valore. Il duca d'Edimburgo, lo Czar di tutte le Russie, Gutierrez Hermanos de Santiago di Cuba posseggono pure splendide collezioni. Perchè i lettori abbiano una idea del valore di alcuni francobolli riporteremo alcune cifre date dalla *Science en famille*. Un francobollo dell'isola Maurizio dell'emissione 1847 costa 5000 lire. Un francobollo da 2 cent. rosa del 1850 della Guiana Inglese costa 2500 lire. Le 60 crazie di Toscana non si pagano meno di 200 lire: per le 3 lire di Toscana sono state pagate persino 300 lire. Il 1/2 tornese di Napoli dell'emissione 1860 vale per lo meno 300 lire. La serie completa di francobolli da giornali degli Stati Uniti d'America rappresenta il valore nominale di l. 1270.

Fradeletto ad Udine

All'assemblea dei maestri elementari, che avrà luogo domenica prossima, nei locali della Società impiegati civili, ore 10 1/2, espresse il desiderio d'intervenirvi, se le condizioni della sua salute glielo permetteranno, l'illustre prof. Antonio Fradeletto per trattare l'importante tema: *« dell'utilità morale e materiale della Federazione.*

Questo desiderio fu naturalmente accolto colla sua piena soddisfazione dal Comitato promotore.

Per l'esercizio delle farmacie

Si ha da Roma:

La Commissione incaricata di studiare l'esercizio delle farmacie stabilisce nel suo progetto di prorogare fino al 31 dicembre 1900 i vincoli e i privilegi indicati all'art. 68 della vigente legge a tutela dell'igiene e sanità. Nei luoghi, nei quali durante tal termine continueranno a sussistere i vincoli e i privilegi suddetti, si potranno aprire nuove farmacie, previo pagamento d'una somma o d'un canone annuo, a titolo di equo compenso in favore di quelle farmacie, che per tale impianto risulteranno lese nei vincoli e privilegi loro conservati. In caso che non si verifichi accordo fra le parti, una commissione speciale, che il progetto determina come deve essere formata, giudicherà in materia.

Un ammalato

Ieri alle ore 6 1/2 pom. dagli agenti di Città venne accompagnato in questo Civico ospitale perchè ammalato, certo Mauro Francesco fu Antonio d'anni 45 fornaciaio, nato e dimorante nel Comune di Nimis, proveniente da Monaco.

LE SAGRE DI OGGI

A Tarcento

oggi hanno luogo spettacoli di vario genere; cuccagna, corse, tombola; due rappresentazioni dell'*Istituto filodrammatico T. Ciconi*, alle ore 14.30 e alle ore 20.

Treno speciale in partenza da Udine alle ore 15, e da Tarcento alle ore 23.30.

A S. Pietro al Natisone

hanno luogo oggi straordinarie festività in occasione della rinomata sagra.

Treno speciale che parte da Udine alle ore 13.30, da Cividale alle ore 23.31.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 20 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Tre colori »	Arnhold
2. Sinfonia « Aroldo »	Verdi
3. Valzer « Ove si canta »	Fahrbach
4. Finale I. « Jone »	Petrella
5. Fantasia « Edgard »	Puccini
6. Galoppo	Wess

UN GRAVISSIMO INCENDIO alla Fabbrica sedie A. Volpe

Alle 8,15 di stamane il guardafuoco annunciava coi ripetuti rintocchi della sua campana un incendio.

Si diceva dapprincipio che questo fosse scoppiato fuori porta Grazzano; poi si seppe ch'esso erasi sviluppato nella grandiosa fabbrica sedie della Ditta A. Volpe.

Fu un accorrere di gente sul luogo dell'incendio; autorità, amici dei Volpe, operai, persone estranee, tutti mossi non dal desiderio di veder l'incendio, ma di prestar l'opera loro per l'estinzione e l'isolamento del fuoco.

Notammo il Prefetto comm. Gamba, il conte Antonio di Trento e l'avv. Antonini assessori, i consiglieri Mason, Pletti Seitz ed altri, il cav. Bertoia, il Maggiore dei Carabinieri cav. La Vista ed il capitano, parecchi delegati, carabinieri, e guardie di città.

Il cortile era pieno zeppo di gente d'ogni ceto; sopra una scala del fabbricato che bruciava c'era il signor G. Merzagora, direttore della Banca di Udine, che lavorava a tutt'uomo; presso alle pompe prestavano l'opera loro molti signori dell'aristocrazia, molti giovanotti, in ispecie studenti ed operai.

Tutti volonterosamente porgevano il loro aiuto affinchè l'incendio, che già aveva preso spaventevoli proporzioni, non invadesse le vicine case.

A questo ultimo partito si dovette ridursi, giacchè il fabbricato colpito non lasciava certamente speranza di essere neppure in parte posto a salvamento.

I pompieri, comandati dall'egregio loro maestro sig. M. Pettoello, i soldati del Distretto e quelli di cavalleria con alcuni impavidi giovinotti, fecero prodigi di coraggio nell'isolare due fabbricati, l'uno che serve d'abitazione a varie famiglie, l'altro di deposito delle sedie e delle macchine.

E la causa dell'incendio a che cosa si deve attribuire?

Nulla ancora si è potuto stabilire in proposito.

Nella parte della fabbrica (quella distrutta) che trovasi verso le concierie e vicino alle case di circonvallazione fra Poscolle e Grazzano stavano lavorando alcuni operai della fabbrica, e con essi il sig. G. B. Volpe.

D'un tratto una densa nube di fumo, uscita dalle finestre di una stanza che serviva per deposito della paglia colla quale si coprono le sedie fine, diede avvertimento ai presenti del fuoco che ivi era scoppiato.

Alcuni operai andarono tosto cercando la chiave del magazzino per potervi penetrare; intanto però gli altri ed il sig. Volpe poterono abbattere la porta ed entrarvi dentro.

La paglia era oramai tutta in fiamme.

Non curando il pericolo cui andavano in contro essi si gettarono in mezzo al fuoco cercando di spegnerlo.

Mentre alcuni erano andati per acqua, il fuoco di un colpo si apprese alle stanze vicine tanto che a nulla più valsero gli sforzi sovrumani della gente accorsa per cercarne lo spegnimento.

Fu allora che trovatisi nell'impossibilità di frenare le fiamme che terribilmente si apprendevano, allargandosi, si mandò ad avvertire i pompieri e di là a ricercar aiuto da ogni parte.

E l'aiuto da parte di tutti fu grande, efficace, larghissimo.

I signori fratelli Volpe giravano affannosamente di qua e di là, incoraggiando gli operai della fabbrica, che, tutti pieni di abnegazione lavoravano nello spegnimento del fuoco.

Udimmo dire l'egregio sig. G. B. Volpe, commosso fino alle lagrime, che il suo dolore cresceva a mille doppi, non tanto per l'avvenuto incendio, quanto al pensiero che i suoi poveri operai sarebbero per qualche tempo rimasti privi di lavoro.

Il danno non lo si può stabilire, certo dev'essere ingente; meno male che tutto era assicurato.

La parte bruciata è quella ove le ragazze attendevano alla tessitura delle sedie; fortunatamente nell'ora in cui scoppiò il fuoco non v'era al lavoro nessuna di quelle fanciulle; che altrimenti sarebbe successa qualche grave disgrazia.

Guai se l'incendio poi fosse avvenuto di notte; l'intera isola di case vicine allo stabilimento sarebbe andata irremissibilmente distrutta.

—

Queste note di cronaca furono gettate giù in fretta ed all'ultimo momento; perciò domani, se si presenterà il caso, daremo altri particolari.

Dispiacentissimi della disgrazia toccata agli egregi ed operosissimi F.lli Volpe, auguriamo che in breve la spettabile Ditta riprenda la sua industria, (che di tanto onore torna alla nostra città) dalla quale moltissimi operai ritraggono il pane.

Congresso Internazionale per gli infortuni del lavoro e per le assicurazioni sociali.

Dietro invito del Ministro italiano del Commercio, il Comitato permanente, costituitosi a Parigi nel 1889 in occasione del primo Congresso per gli infortuni, ha deciso che la sua terza sessione abbia a riunirsi in Milano il 1° ottobre p. v. Si è costituito a tale scopo nel nostro Paese un Comitato organizzatore, sotto la presidenza del comm. Vigoni, sindaco di Milano, del senatore Annoni e dell'on. Luzzatti; fanno parte del Comitato altre distinte persone, come i senatori Fano e Ottolenghi, i deputati Ferrari, Musi, Panizza, Pasquali, Ponti, Wollemborg, il Bovio, il De Angeli, il Lampugnani, il Pellati, il Pellegrini, il Pesaro, il Pisa, il Vivante, il Zucchini ecc.

Il Comitato organizzatore, d'accordo col Comitato permanente, ha diramato in Italia e all'estero una Circolare con la quale designa gli scopi del Congresso e fa caldo appello a tutti gli studiosi delle questioni concernenti la prevenzione e la riparazione degli infortuni degli operai.

I temi proposti sono numerosi e suddivisi nei tre gruppi riferentisi rispettivamente alle misure preventive, alla statistica ed alla legislazione, comprendendo oltre agli infortuni anche le malattie professionali e la vecchiaia.

Gli aderenti al Congresso potranno rivolgersi al Comitato organizzatore presso il municipio di Milano; la quota d'ammissione è fissata in L. 10 e dà diritto anche ai volumi contenenti le relazioni e i verbali del Congresso: il termine ultimo per l'adesione è fissato al 20 settembre p. v.

Gli aderenti potranno profittare degli speciali biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, che verranno rilasciati da tutte le stazioni ferroviarie.

E' già assicurato l'intervento, oltrecchè di molte notabilità straniere, anche di speciali delegati dei vari governi; si può quindi prevedere fin d'ora la completa riuscita di questo importante Congresso.

DA MANIAGO
UXORICIDIO

Telegrafano da Maniago:

Un gravissimo delitto ha conturbato ieri, alle ore 11, questa popolazione.

Trattasi nientemeno che di un uxoricidio, delitto di tanta gravità che qui non si ricorda l'eguale attesa l'età dell'assassino e dell'assassinata.

Certo Maraldo G. B., contadino da Cavasso Nuovo nella grave età di anni *62*, venuto a diverbio colla propria consorte Bier Luigia, fu Luigi, d'anni *cinquantasette* la assali con una scure e con un colpo di questa in pieno petto l'ammazzò. L'uxoricida venne arrestato.

Teatro Minerva

Il Gran Circolo Equestre Italo-Egiziano di F. Amato, direttore e proprietario, sarà di passaggio, un brevissimo corso di rappresentazioni nell'entrante settimana.

Domani pubblicheremo l'elenco artistico.

Tramvia a vapore Udine San Daniele
Treni speciali festivi per San Daniele

La Direzione di questa Tramvia si pregia portare a conoscenza del pubblico di aver disposto che a datare del I° luglio p. v. e sino a tutto ottobre a. c. nelle domeniche e giorni festivi sieno normalmente fatti circolare due treni speciali regolati dal seguente orario.

Partenza da Udine P.G. ore 20 — Arrivo a S. Daniele ore 21.20.

Partenza da S. Daniele ore 20.20 — Udine P.G. ore 21.40.

Sagra di Cussignacco

Nei giorni di domenica 1 e lunedì 2 luglio ricorrendo la rinomata sagra annuale si daranno due grandiose e brillanti *Feste da ballo* nei locali dei signori Fratelli Disnan.

L'orchestra composta di distinti professori udinesi sarà diretta dal maestro Carlo Iasich.

Sfarzosi addobbi alla piattaforma del ballo.

I locali saranno illuminati splendidamente.

Il ballo avrà principio alle ore 17.

La Trattoria, onde soddisfare le esigenze del pubblico, sarà provvista di ogni sorta di cibarie, nonchè di scelti vini e bibite.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Cappellari Paolo di Ospedaletto: Marioni Gio. Battista L. 1.

Cappellari Paolo di Ospedaletto: Köch Giovanni L. 1.

Ringraziamento

Ringrazio sentitamente la Spettabile *Società Nazionale Malattie* per la sollecitudine e correntezza usata nel liquidarmi il danno di una lunga e penosa malattia da me recentemente sofferta.

Pel bene delle persone previdenti, auguro alla provida Istituzione quello splendido avvenire verso il quale si è già felicemente avviata.

San Vito al Tagliamento 28 giugno 1894.

ANTONIO STRADOLINI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 25. **Grani.** Martedì nulla causa la pioggia.

Giovedì e sabbato circa 620 ett. di granoturco che fu tutto venduto a prezzi ribassati di qualche frazione di lira.

In questa ottava ha fatto la sua prima comparsa la segala nuova non ancora ben essicata. Fu pagata da lire 7 a 7.60 all'ettolitro.

Il granoturco ribassò cent. 10.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 10.10.
Sabbato. Granoturco da lire 9 a 10.10.

Foraggi e combustibili. Mercati deboli. Prezzi in discesa.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

21. 55 pecore, 60 castrati, 15 arieti 25 agnelli.

Andarono venduti circa: 30 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al chil. a p. m., 15 d'allevamento a prezzi di merito, 50 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 a p. m., 10 arieti da macello da lire 1.15 a 120; 15 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15.

400 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi soliti.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40
Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire	77
» di Vacca	» »	»	66
» di Vitello a peso morto	»	»	90

CARNE DI MANZO.

Ia qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	terzo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
IIa qualità	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

MERCATO DEI BOZZOLI

Udine, 28. Gialli e incrociati gialli, chilg. 45 a L. 2.27.

Gorizia, 28. Gialli e incrociati gialli chilg. 2462.46 da f. 1 a f. 1.30.

Telegrammi

Al Marocco
Notizie gravi

Fez, 27. Fuvvi una rissa fra i venditori di frutta e la polizia indigena. Si ebbero alcuni feriti. La calma è ristabilita.

Tangeri, 28. Vi fu un attacco contro Fez da parte di 900 cavalieri della tribù Hayeyhna.

Furono però respinti e il loro capo fu fatto prigioniero.

Madrid, 28. Continua a regnare tranquillità nel Marocco. Si dice che vi siano dissensi fra i ministri del Sultano per questione di preponderanza e che si verifichino delle diserzioni nell'esercito.

Un console italiano ferito

Malta, 28. Mentre il console italiano Bazzoni visitava la moglie del professore italiano Hamilton Stilon, questi, che lo attendeva in casa, gli esplose contro, credesi per gelosia, una revolverata. Lazzoni è gravemente ferito. Il feritore è latitante.

Un altro delitto anarchico

Bruxelles, 27. In una di queste chiese un parroco fu ucciso da un anarchico con pugnalata. L'assassino commettendo il delitto gridò: Viva l'anarchia! Fu tosto arrestato.

Una tragedia a Montpellier

Parigi, 28. Un telegramma da Montpellier reca che domenica certo Granier, impiegato di commercio, avrebbe detto, verso le 4 di sera:

«In questo momento Carnot deve aver avuto il suo conto.»

Chiamato dai magistrati, Garnier si squarciò il ventre ed è morto!!

La *Patrie* pretende che l'anarchico italiano Augusto Crotti sià rimasto o si sia ucciso la scorsa notte, ma non dice nè dove nè come.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti